



 **MONDADORI**
EDUCATION



MONDADORI
EDUCATION

La prima prova scritta Tipologia A

Che cos'è e come va affrontata

Angelo Roncoroni

6.02.2019

Tipologia A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

- Testo letterario compreso nel periodo che va dall'Unità a oggi; due tracce: per esempio Ottocento e Novecento, oppure poesia e prosa;
- la prova si compone di:
 - una prima parte di analisi e comprensione (anche interpretativa) del testo;
 - una seconda parte di produzione libera (riflessione e commento in forma discorsiva) a partire dalle tematiche sollevate nel testo proposto.

Che cosa si deve fare

- Comprendere gli snodi testuali e i significati;
- interpretare e far «parlare» il testo oltre il suo significato letterale;
- metterlo in relazione con la propria esperienza formativa e personale (Doc. di lavoro: esistenziale);
- collocarlo in un orizzonte storico e culturale;
- utilizzare un lessico puntuale ed efficace.

Come organizzare lo svolgimento

- Nella prima parte (analisi e comprensione) lo studente darà prova di aver compreso il testo, anche attraverso esercizi di riscrittura, come parafrasi e riassunto;
- nella seconda il commento sarà svolto in forma discorsiva e formulerà le ipotesi interpretative utilizzando anche le conoscenze acquisite nel percorso formativo e nell'esperienza di lettore;
- il discorso dovrà essere sviluppato secondo una progressione tematica efficace e coerente, che consentirà di evitare il rischio di uno svolgimento poco organizzato.

Elementi da valutare

- Rispetto dei vincoli posti nella consegna (per esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti – o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione);
- capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici;
- puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta);
- interpretazione corretta e articolata del testo.

ESEMPI DI PROVE (15.12.2018)

Tipol. A: Giovanni Comisso, Mio sodalizio con De Pisis (1954)

Tipol. B: U. Eco, La musica e la macchina, in Apocalittici e integrati (1964)

Tipol. B: Annamaria Testa, La fatica di leggere e il piacere della lettura
<https://nuovoutile.it/fatica-di-leggere/>

Tipol. C: D. Mothé, L'utopia del tempo libero, Bollati Boringhieri, Torino 1998

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Tratto da “Giovanni Comisso, *Mio sodalizio con De Pisis*” (1954) Neri Pozza, Edizione 1993

Nella primavera del 1919, da poco finita la guerra, mi trovavo a Roma per frequentare presso l'Università un corso speciale organizzato per gli studenti che erano ancora alle armi. Avevo ventitrè anni e, sebbene avessi fatto quattro anni di guerra, mi trovavo solo allora al mio vero ingresso nella vita. La guerra era stata come una prolungata vacanza, ora avrei dovuto combattere per me, pensare agli studi, capire cosa avrei dovuto fare nella vita e assecondarmi. Avevo riempito, fino dalla mia prima giovinezza, solo alcuni taccuini di appunti e pubblicato, nel 1916, a cura del mio amico scultore Arturo Martini, un libriccino di minute poesie, ma sentivo che ero destinato a scrivere libri. A Roma conoscevo il poeta Arturo Onofri, che si era congratulato con me per quel mio libriccino e che avevo voluto incontrare nel 1918, durante una mia licenza. Nella stessa occasione ero stato presentato da Arturo Martini ad Alpinolo Porcella, artista e uomo assai curioso.

Non avevo molta voglia di frequentare le lezioni all'Università, passavo le mie ore in facili amori pretesi dai miei vent'anni, in visite pomeridiane alla casa di Onofri, dove convenivano letterati suoi amici. Alla sera andavo spesso in quella di Porcella, la moglie e la figlia del quale si dilettevano di pittura coprendo stranamente tutte le pareti delle stanze. Da lui conobbi il pittore Giorgio De Chirico e un giorno che ero andato a prendere il caffè, dopo colazione venne Filippo De Pisis, di passaggio da Ferrara per andare a Napoli, diceva, per visitare Benedetto Croce e consultare la sua biblioteca.

Nel sedersi a capo della tavola mi guardò acutamente per un attimo, ma subito prese a parlare sempre di se stesso, di certi suoi libri che stava per pubblicare, di una foruncolosi che lo aveva tormentato al collo, dei suoi vestiti, delle sue impressioni romane, della sua vita a Ferrara e sembrava che di me non si curasse. Mi stupivano i suoi occhi penetranti e sfuggenti, la sua voce nasale, la sua camicia di una tela che si usa per i materassi e il suo modo di stare seduto, eretto come un professore in cattedra. [...]

Sintetiche informazioni sul testo e sull'autore

Giovanni Comisso (Treviso, 3 ottobre 1895 - Treviso 21 gennaio 1969). Dopo aver partecipato come volontario alla prima guerra mondiale e, nel 1920-21, all'impresa di Fiume, ha vissuto a Genova, lavorato come libraio a Milano e commerciante d'arte a Parigi. Negli ambienti artistici della capitale ebbe modo di frequentare i maggiori intellettuali dell'epoca: tra essi, strinse un lungo sodalizio con il pittore De Pisis e con lo scultore Arturo Martini. Le sue numerose esperienze di giornalista in Italia e all'estero come inviato speciale sono raccolte nei volumi: Questa è Parigi, Donne gentili, Amori d'oriente, Un italiano errante per l'Italia, La Favorita, La Sicilia, Viaggi felici, Approdo in Grecia. Ha collaborato alle riviste "Solaria" di cui è stato il più estroso rappresentante, "L'Italiano"; al settimanale "Il Mondo" e ai quotidiani "Corriere della Sera", "Il Giorno" e "Il Gazzettino".

La sua scrittura delinea un gusto della vita fatto di ozio, libertà, gusto di fantasticare. Numerosi i riconoscimenti in vita: il premio Bagutta 1928 per Gente di mare; il Viareggio 1952 per Capricci italiani; lo Strega 1955 per Un gatto attraversa la strada; il Puccini-Senigallia 1967 con Viaggi felici.

Consegne tipol. A

1. Comprensione del testo

Dopo aver letto con attenzione il brano elabora un testo sintetico in cui risultino evidenti i passaggi nella condizione esistenziale dell'Autore.

2. Analisi del testo

2.1 In quali passaggi del brano risaltano, seppure in modo non esplicito, significativi riferimenti al mondo intimo dell'Autore?

2.2 Quali sono i passaggi testuali che esprimono il gusto per l'ozio, l'osservazione e la predilezione per la scrittura?

2.3 Soffermati sulla chiarezza lessicale e sulla interessante concatenazione sintattica: a quali effetti stilistici tende l'Autore?

2.4 Quale idea di De Pisis l'Autore vuole trasmettere? Esponi la tua risposta con opportune argomentazioni.

3. Relazione con il contesto storico e culturale

Traendo spunto dal brano proposto, delinea, sulla base delle conoscenze di studio, delle letture e di altre fonti significative, il contesto storico-politico e artistico-letterario di riferimento evidenziato nei passaggi in cui l'Autore fa riferimento alle sue esperienze belliche.

Esami di Stato 2018

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*

1. Comprensione del testo

Riassumi sinteticamente il contenuto del brano.

2. Analisi del testo

- 2.1. Che cosa rimprovera il protagonista a Malnate? A quale scopo gli racconta la sua espulsione dalla biblioteca?
- 2.2. Nell'episodio dell'espulsione dalla biblioteca, quali elementi contribuiscono a ferire in modo particolare il protagonista?
- 2.3. Spiega il significato dell'aggettivo "ottimo" riferito a Poledrelli (riga 15).
- 2.4. Per quale motivo, secondo il protagonista, l'emarginazione della sua famiglia è incomprensibile?
- 2.5. In quali punti del brano è evidente in modo particolare la concitazione del protagonista? Con quali modalità espressive è resa questa concitazione?
- 2.6. Spiega il significato della considerazione del protagonista che conclude il brano (righe 32-34): "Una delle forme più odiose di antisemitismo era appunto questa: lamentare che gli ebrei non fossero abbastanza *come* gli altri, e poi, viceversa, constatata la loro pressoché totale assimilazione all'ambiente circostante, lamentare che fossero tali e quali come gli altri, nemmeno un poco diversi dalla media comune".

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Proponi una interpretazione complessiva del brano di Bassani, approfondendo il tema dell'antisemitismo anche con riferimenti a opere di altri autori che conosci.

In alternativa, proponi una tua riflessione sul tema più generale della discriminazione e dell'emarginazione; anche in questo caso, puoi arricchire le tue riflessioni con riferimenti a opere letterarie che conosci.

Consegne tipol. B (Eco)

Dopo un'attenta lettura, **componi un testo di analisi e commento**, utilizzando **anche** i punti della seguente scaletta.

1. Analisi

- 1.1 Riassumi il contenuto del testo dell'autore, indicando gli snodi del suo ragionamento.
- 1.2 Evidenzia la tesi dei "moralisti culturali" contestata dall'autore e le tesi che egli contrappone.
- 1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno delle proprie tesi.
- 1.4 Riconosci la differente funzione comunicativa delle virgolette ("...") che evidenziano alcuni termini ed espressioni.
- 1.5 Soffermati sugli *incipit* di paragrafo (Oggi..., Di fronte a..., Si può quindi concludere...) e sui connettivi (È Vero... / ma...; Infatti...), spiegandone la specifica funzione testuale.
- 1.6 Esamina lo stile dell'autore: il testo si snoda in prevalenza con una sintassi ipotattica, ricca di subordinate e di incisi. Quali effetti produce questa scelta stilistica?

2. Commento

La musica, in tutte le sue forme ed espressioni, costituisce uno dei principali centri di interesse e divertimento dei giovani. Esponi dunque le tue opinioni sulla questione affrontata dal testo e sul ragionamento critico costruito da Umberto Eco, anche alla luce delle tue personali esperienze e delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio.

Consegne tipol. B (Testa)

Dopo un'attenta lettura, **elabora un testo di analisi e commento**, sviluppando i seguenti punti:

1. Analisi

- 1.1 Riassumi il contenuto del testo, indicando i punti salienti delle argomentazioni dell'autore
- 1.2 Evidenzia la tesi dell'autore concernente la complessità del "leggere"
- 1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno della propria tesi
- 1.4 Evidenzia il ruolo che l'autore attribuisce agli insegnanti nello sviluppare il gusto per la lettura
- 1.5 Il testo presenta una sintassi prevalentemente paratattica, utilizzando periodi brevi. Ritieni efficace questo stile per affrontare un tema così problematico?

2. Commento

Elabora un testo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione affrontata nel testo e sulle riflessioni dell'autore, anche alla luce della personale esperienza di lettore, svolta sia nel tuo percorso di studio sia in riferimento alle tue scelte personali.

1. Comprensione del testo

Consegna: *Dopo aver letto con attenzione il brano elabora un testo sintetico in cui risultino evidenti i passaggi nella condizione esistenziale dell'Autore.*

Risposta:

Finita la “vacanza” della guerra, L'Autore ventitreenne deve pensare a se stesso, ma invece di frequentare l'Università si divide tra facili amori e visite nei salotti di letterati e uomini di cultura.

Ha scritto alcuni taccuini di appunti e un libriccino di piccole poesie, ma sente la vocazione di scrittore, anche perché ha ricevuto i complimenti del poeta Arturo Onofri.

In una di queste occasioni conosce il pittore Filippo de Pisis.

2. Analisi del testo

2. 1 In quali passaggi del brano risaltano, seppure in modo non esplicito, significativi riferimenti al mondo intimo dell'Autore?

Risposta

I riferimenti (non espliciti) al mondo interiore dell'autore possono essere la presentazione del suo stato d'animo alla fine della guerra come il suo vero ingresso nella vita, la vocazione letteraria, una vivace attenzione all'ambiente culturale, l'attenzione per le figure di rilievo che incontra, come il pittore de Pisis.

2. Analisi del testo (segue)

2.2 Quali sono i passaggi testuali che esprimono il gusto per l'ozio, l'osservazione e la predilezione per la scrittura?

Risposta

Il gusto per l'ozio si coglie nelle righe in cui l'Autore si dice svogliato di fronte all'Università e racconta dei suoi facili amori e delle visite pomeridiane o serali in case di poeti e artisti.

Lo spirito di osservazione traspare dalla descrizione della casa dell'amico Porcella, tappezzata di dipinti, e dalla presentazione della figura di De Pisis.

La predilezione per la scrittura è dimostrata dal fatto che fin dalla prima giovinezza ha scritto taccuini di appunti e pubblicato poesie.

2. Analisi del testo (segue)

2.3 Soffermti sulla chiarezza lessicale e sulla interessante concatenazione sintattica: a quali effetti stilistici tende l'Autore?

Risposta:

La chiarezza o, meglio, cura lessicale si manifesta nella scelta di alcuni termini molto significativi, come “assecondarmi”, nel senso di “comportarmi di conseguenza” o appropriati e studiati, come “sodalizio”, “taccuino”, “libriccino”, “amori studiati” e, infine, in alcune espressioni pregnanti, come quelle con cui l'Autore descrive la guerra come “prolungata vacanza” e la propria condizione come “ingresso alla vita”.

La concatenazione sintattica si manifesta nella progressione del testo, che delinea in maniera lineare la storia dell'Autore dalla partecipazione alla guerra, al ritorno e al suo modo di passare il tempo, fino all'incontro con De Pisis.

2. Analisi del testo (segue)

2.4 Quale idea di De Pisis l'Autore vuole trasmettere? Esponi la tua risposta con opportune argomentazioni.

Risposta

L'idea di De Pisis che l'Autore sembra voler tramettere è, da un lato, quella della distanza di un uomo che vuole dominare la scena, dall'altro quella di un uomo originale sia nel vestirsi sia nel modo di comportarsi.

De Pisis è infatti presentato nell'ultimo capoverso del testo come un uomo dallo sguardo acuto e penetrante ma sfuggente, che parla solo di se stesso, raccontando della sua attività letteraria, ma anche di particolari della sua vita privata. Sembra non curarsi dell'Autore e ha un atteggiamento distaccato, tipico di un professore in cattedra.

Analisi (testo continuo)

Finita la “vacanza” della guerra, l’Autore ventitreenne deve pensare a se stesso e si divide tra facili amori e visite nei salotti di uomini di cultura. Ha scritto alcuni taccuini di appunti e un libriccino di piccole poesie, ma sente la vocazione di scrittore, anche perché ha ricevuto i complimenti del poeta Arturo Onofri. Nel corso di una di queste visite ha modo di conoscere il pittore Filippo De Pisis.

Parlando di sé, l’Autore introduce un riferimento, anche se non esplicito, al proprio mondo interiore presentando il suo stato d’animo alla fine della guerra come il vero ingresso nella vita. D’altra parte, il gusto per l’ozio traspare dalle parole con cui racconta dei suoi facili amori e dalle visite pomeridiane o serali in case di poeti e artisti, mentre la predilezione per la scrittura è dimostrata dal fatto che fin dalla prima giovinezza ha scritto taccuini di appunti e pubblicato poesie.

Grazie anche alla concatenazione sintattica, il testo delinea speditamente la storia dell’Autore dalla partecipazione alla guerra fino all’incontro con de Pisis, presentato come una figura acuta ma sfuggente: il pittore, infatti, parla solo di sé, raccontando della sua attività letteraria e di particolari della sua vita privata, ma sembra non curarsi dell’Autore, mantenendo l’atteggiamento di un professore in cattedra. La figura di De Pisis è delineata con spirito di osservazione e con un lessico funzionale a dare l’idea di una persona egocentrica; la stessa chiarezza lessicale si manifesta nel modo in cui l’Autore descrive la guerra come “prolungata vacanza” e la propria condizione come “ingresso alla vita”.

L’idea di De Pisis che l’Autore sembra voler tramettere è, da un lato, quella della distanza di un uomo che vuole dominare la scena, dall’altro quella di una figura originale sia nel vestire sia nel modo di comportarsi.

Relazione con il contesto storico e culturale (Commento)

Traendo spunto dal brano proposto, delinea, sulla base delle conoscenze di studio, delle letture e di altre fonti significative, il contesto storico-politico e artistico-letterario di riferimento evidenziato nei passaggi in cui l'Autore fa riferimento alle sue esperienze belliche.

L'esperienza bellica alla quale l'Autore fa riferimento nel testo è quella della prima guerra mondiale, descritta come una "prolungata vacanza". In questa espressione si manifesta il modo in cui la guerra fu vista da buona parte degli intellettuali del tempo: come una grande affermazione della modernità, in cui si mescolavano vitalismo e irrazionalismo, superomismo dannunziano, futurismo e nazionalismo. Molti autori furono vittime di questo malinteso: uno di questi fu lo stesso Ungaretti, che si arruolò volontario e fu mandato al fronte sul Carso, dove il suo interventismo, come quello di molti altri intellettuali della sua generazione, subì un duro colpo, tanto che Ungaretti è uno dei principali testimoni di quella «colossale bestialità» (Franco Cardini). Comisso non sembra avere avuto questa salutare resipiscenza, tanto che applica la metafora del combattere alla sua nuova vita di studente svogliato, che dovrebbe pensare agli studi e invece perde tempo in passatempi mondani. Ma fin da quel momento si capisce che scrittura, ozio e libertà sono tre componenti fondamentali e inscindibili della sua personalità. [continua a pag. seguente]

Relazione con il contesto storico e culturale [segue]

Scrittura, ozio e libertà sono anche tre elementi che ricorrono nelle figure dei letterati del tempo, tra le quali si possono ricordare D'Annunzio e Marinetti. Come Comisso, questi intellettuali aristocratici non ci dicono molto sul clima del Paese reale che, a guerra finita, non acquisisce tutti i territori promessi, in particolare la Dalmazia e Fiume (all'impresa di Fiume partecipa Comisso), e ciò pone le premesse per il mito della "vittoria mutilata", di cui si impadronisce ben presto la propaganda fascista.

Nel brano di Comisso non troviamo nulla sulle condizioni dell'Italia, uscita enormemente impoverita dal conflitto, con i generi alimentari che scarseggiavano per il calo della produzione e il blocco del commercio in tempo di guerra, i prezzi che aumentavano in modo incontrollato e l'inflazione che impoveriva anche i ceti medi, mentre gli operai, sostenuti dalle organizzazioni sindacali, ingaggiavano lotte per ottenere salari adeguati. Erano le premesse per l'affermazione del partito fascista, che avrebbe portato l'Italia alla seconda guerra mondiale.

Del deterioramento della vita civile furono corresponsabili molti letterati di questa generazione, la cui scrittura si mantiene estranea alle reali dinamiche storiche. Anche il libro di Comisso *Giorni di guerra*, composto negli anni del conflitto, in confronto con quelli di autori di memorie di guerra come Emilio Lussu, si distingue per un fervore giovanile che ignora la realtà disumana della trincea e le tragiche disfatte, come quella di Caporetto. Nella guerra narrata da Comisso, il gusto dell'avventura prevale sulla sensazione del pericolo in un modo ben poco attendibile.

SIMULAZIONE

L'Italia fu tra i vincitori della Prima Guerra Mondiale e l'evento viene ancora oggi commemorato nella celebrazione del 4 novembre. Ma vanno anche ricordati gli enormi sacrifici umani, non sempre utili, che furono richiesti dalla guerra. Lussu ci offre un esempio della mistificazione operata dalle alte sfere militari, impegnate a diffondere il culto di un cieco eroismo con l'intento di reprimere l'avversione della gente comune per una guerra che il pontefice Benedetto XV aveva definito «un'inutile strage».

Noi avevamo costruito una trincea solida, con sassi e grandi zolle. I soldati la potevano percorrere, in piedi, senza esser visti. Le vedette¹ osservavano e sparavano dalle feritoie, al coperto. Il generale guardò alle feritoie, ma non fu soddisfatto. Fece raccogliere un mucchio di sassi ai piedi del parapetto, e vi montò sopra, il binocollo agli occhi. Così dritto, egli restava scoperto dal petto alla testa.

– Signor generale, – dissi io, – gli austriaci hanno degli ottimi tiratori ed è pericoloso scoprirsi così.

Il generale non mi rispose. Dritto, continuava a guardare con il binocollo. Dalle linee nemiche partirono due colpi di fucile. Le pallottole fischiarono attorno al generale.
Egli rimase impassibile. Due altri colpi seguirono ai primi, e una palla sfiorò la trincea. Solo allora, composto e lento, egli discese. Io lo guardavo da vicino. Egli dimostrava un'indifferenza arrogante. Solo i suoi occhi giravano vertiginosamente. Sembravano le ruote di un'automobile in corsa.

La vedetta, che era di servizio a qualche passo da lui, continuava a guardare alla feritoia, e non si occupava del generale. Ma dei soldati e un caporale della 12^a compagnia che era in linea, attratti dall'eccezionale spettacolo, s'erano fermati in crocchio, nella trincea, a fianco del generale, e guardavano, più diffidenti che ammirati. Essi certamente trovavano in quell'atteggiamento troppo intrepido del comandante di divisione, ragioni sufficienti per considerare, con una certa quale apprensione,² la loro stessa sorte. Il generale contemplò i suoi spettatori con soddisfazione.

– Se non hai paura, – disse rivolto al caporale, – fa' quello che ha fatto il tuo generale.
– Signor sì, – rispose il caporale. E, appoggiato il fucile alla trincea, montò sul mucchio di sassi.

Istintivamente, io³ presi il caporale per il braccio e l'obbligai a ridiscendere.

– Gli austriaci, ora, sono avvertiti,⁴ – dissi io, – e non sbaglieranno certo il tiro.

Il generale, con uno sguardo terribile, mi ricordò la distanza gerarchica⁵ che mi separava da lui. Io abbandonai il braccio del caporale e non dissi più una parola.
– Ma non è niente, – disse il caporale, e risali sul mucchio.

1. **vedette**: sentinelle.

2. **apprensione**: preoccupazione, perché i soldati temono che il generale pretenda da loro gesti di inutile esibizionismo pari ai suoi, come infatti succede subito dopo.

3. **io**: il narratore, che è un sottotenente, cioè un ufficiale non di carriera.

4. **avvertiti**: attenti.

5. **distanza gerarchica**: nella scala dei gradi militari, il sottotenente è l'ufficiale di livello più basso, il generale di livello più elevato.

- Si era appena affacciato che fu accolto da una salva⁶ di fucileria. Gli austriaci, richiamati dalla precedente apparizione, attendevano coi fucili puntati. Il caporale rimase incolume. Impassibile, le braccia appoggiate sul parapetto, il petto scoperto, continuava a guardare di fronte.
- Bravo! – gridò il generale. – Ora, puoi scendere.
- Dalla trincea nemica partì un colpo isolato. Il caporale si rovesciò indietro e cadde su di noi. Io mi curvai su di lui. La palla lo aveva colpito alla sommità del petto, sotto la clavicola, attraversandolo da parte a parte. Il sangue gli usciva dalla bocca. Gli occhi socchiusi, il respiro affannoso, mormorava:
- Non è niente, signor tenente.
- Anche il generale si curvò. I soldati lo guardavano, con odio.
- È un eroe, – commentò il generale. – Un vero eroe.
- Quando egli si drizzò, i suoi occhi, nuovamente, si incontrarono con i miei. Fu un attimo. In quell'istante, mi ricordai d'aver visto quegli stessi occhi, freddi e roteanti, al manicomio della mia città, durante una visita che ci aveva fatto fare il nostro professore di medicina legale.
- È un eroe autentico, – continuò il generale.
- Egli cercò il borsellino e ne trasse una lira d'argento.
- Tieni, – disse, – ti berrai un bicchiere di vino, alla prima occasione.
- Il ferito, con la testa, fece un gesto di rifiuto e nascose le mani. Il generale rimase con la lira fra le dita, e, dopo un'esitazione, la lasciò cadere sul caporale. Nessuno di noi la raccolse.

Emilio Lussu, *Un anno sull'Altipiano*, Einaudi, Torino 2014

6. **salva di fucileria**: sparo simultaneo di più fucili.

COMPRESIONE E ANALISI

- Per mettere in evidenza la dinamica dei fatti, dividi il testo in quattro sequenze.
- Riassunto** Riassumi il brano 5-6 righe, cercando di estrarne il significato essenziale.
- Dal punto di vista del narratore-protagonista, il gesto di sporgersi senza difese oltre il riparo della trincea per osservare il nemico è un atto di coraggio o di follia? E secondo te?
- Il caporale è definito *eroe autentico* dal generale: ci possono essere anche eroi non autentici?
- Il generale contemplò i suoi spettatori con *soddisfazione*. Perché è usato il termine *spettatori*, che non ha nulla in comune con il linguaggio militare? Come definiti resti con un aggettivo la scena finale, in cui il generale premia l'eroismo del caporale con una lira d'argento?
- Individua tutti i punti in cui sono messi in evidenza gli occhi e lo sguardo del generale, poi scrivi un breve

commento dell'ultima descrizione: *mi ricordai d'aver visto quegli stessi occhi, freddi e roteanti, al manicomio della mia città, durante una visita che ci aveva fatto fare il nostro professore di medicina legale.*

RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

- Il generale ribadisce più volte il concetto: *È un eroe; Un vero eroe; È un eroe autentico*. Evidentemente percepisce l'odio dei soldati nei suoi confronti e teme che nessuno voglia essere eroe in quel modo. Inquadra il brano nelle problematiche relative alla Prima Guerra Mondiale.
Puoi sviluppare l'argomento prospettando:
 - le ragioni che portarono l'Italia a entrare in guerra;
 - le ragioni del monito del Papa circa l'«inutile strage»;
 - come spieghi questa idea dell'eroismo come un atto dimostrativo fine a se stesso. E che cosa è per te, oggi, l'eroismo?

COMPRESIONE E ANALISI

1. Per mettere in evidenza la dinamica dei fatti, dividi il testo in quattro sequenze.
2. **Riassunto** Riassumi il brano 5-6 righe, cercando di estrarne il significato essenziale.
3. Dal punto di vista del narratore-protagonista, il gesto di sporgersi senza difese oltre il riparo della trincea per osservare il nemico è un atto di coraggio o di follia? E secondo te?
4. Il caporale è definito *eroe autentico* dal generale: ci possono essere anche eroi non autentici?
5. *Il generale contemplò i suoi spettatori con soddisfazione*. Perché è usato il termine *spettatori*, che non ha nulla in comune con il linguaggio militare? Come definiresti con un aggettivo la scena finale, in cui il generale premia l'eroismo del caporale con una lira d'argento?
6. Individua tutti i punti in cui sono messi in evidenza gli occhi e lo sguardo del generale, poi scrivi un breve

commento dell'ultima descrizione: *mi ricordai d'aver visto quegli stessi occhi, freddi e roteanti, al manicomio della mia città, durante una visita che ci aveva fatto fare il nostro professore di medicina legale.*

RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

7. Il generale ribadisce più volte il concetto: *È un eroe; Un vero eroe; È un eroe autentico*. Evidentemente percepisce l'odio dei soldati nei suoi confronti e teme che nessuno voglia essere eroe in quel modo. Inquadra il brano nelle problematiche relative alla Prima Guerra Mondiale.
Puoi sviluppare l'argomento prospettando:
 - le ragioni che portarono l'Italia a entrare in guerra;
 - le ragioni del monito del Papa circa l'«inutile strage»;
 - come spieghi questa idea dell'eroismo come un atto dimostrativo fine a se stesso. E che cosa è per te, oggi, l'eroismo?



Emilio Gentile Perché la disfatta di Caporetto

Durante la Prima Guerra Mondiale l'esercito italiano subì lungo la valle dell'Isonzo una gravissima disfatta da parte di quello austro-ungarico e tedesco, tanto che ancora oggi il termine Caporetto è sinonimo di sconfitta disastrosa.

Leggi il racconto dello storico Emilio Gentile, poi svolgi le attività. Tieni presente che, mentre il testo di cronaca può presentare una struttura a effetto valorizzando i dettagli, il testo di storia segue un rigoroso ordine razionale.

In Italia, il 1917 fu l'anno più difficile per l'andamento della guerra e il crescente malcontento dei soldati al fronte, specialmente dopo l'insuccesso delle offensive lanciate dal generale Cadorna nella primavera del 1917 — la decima e l'undicesima battaglia dell'Isonzo — che costarono migliaia di morti e feriti senza conseguire alcun vantaggio sul nemico. Ci furono episodi di ammutinamento fra i soldati e proteste della popolazione, specialmente da parte delle donne, per le peggiorate condizioni di vita. In agosto, a Torino, esplosero tumulti violenti, repressi dopo quattro giorni dall'esercito con una cinquantina di morti fra i manifestanti e una decina fra la forza pubblica. In ottobre, il governo emanò un decreto per punire chi deprimeva lo spirito pubblico, e in base ad esso furono condannati alcuni dirigenti socialisti accusati di disfattismo. In queste condizioni, sopravvenne la disastrosa disfatta subita dall'esercito italiano a Caporetto il 24 ottobre, in seguito a una grande offensiva, accuratamente preparata e condotta da un'armata austriaca con il sostegno di divisioni tedesche, che adottarono una nuova tattica di attacco a sorpresa, accompagnato dalla infiltrazione di truppe d'assalto oltre le linee nemiche, già sperimentata con successo dai tedeschi contro i russi. L'attacco fu preceduto da un breve ma intensissimo bombardamento, anche con bombe a gas, per neutralizzare le batterie italiane e guastare i collegamenti telefonici fra i comandi. Protette dalla nebbia, le truppe austro-tedesche riuscirono a sfondare le linee nemiche e penetrare entro il territorio italiano. Il successo dell'offensiva fu favorito da gravi errori degli alti comandi italiani, compreso lo stesso Cadorna, che non aveva predisposto adeguate misure per una battaglia difensiva, non credendo nella possibilità dell'attacco nemico in ottobre. Ed errori analoghi furono compiuti dagli altri generali, Luigi Capello e Pietro Badoglio, che comandavano le armate investite dall'attacco a sorpresa.

Le truppe italiane, colte impreparate nella notte fra il 24 e il 25 ottobre, cedettero in una fuga disordinata, che si trasformò in rotta. Il 27 ottobre, il generale Cadorna ordinò la ritirata fino al Tagliamento, che avvenne confusamente sotto una pioggia torrenziale, mentre alcuni reparti italiani continuavano a combattere con valore. 350.000 soldati si sbandarono fuggendo verso l'interno, abbandonando armi e uniformi: "Nelle strade si vedeva lo sfacelo — scriveva nel suo diario un sottotenente fatto prigioniero —. Carri,

COMPRESIONE E ANALISI

1. Le parti evidenziate consentono una lettura in filigrana del testo, facilitando il riassunto, nel quale dovranno essere indicate:
 - le difficoltà dell'anno 1917, che vede il malcontento dei soldati, le proteste della popolazione e la cieca repressione da parte del governo;
 - la rotta di Caporetto e le perdite;
 - le responsabilità degli alti comandi, colpevoli di
.....
 - il successo dei vincitori austro-tedeschi, che
.....
2. Un dato che non potrà mancare nel riassunto è quello relativo alle responsabilità, che secondo il generale comandante Luigi Cadorna furono
.....
3. Quale fu invece la vera causa della disfatta di Caporetto secondo lo storico Emilio Gentile?
.....
.....
4. **Riassunto** Il testo comprende circa 4.500 battute. Riassumilo dapprima in un migliaio di battute (o in una decina di righe), poi in quattro righe.



Umberto Saba, Città vecchia

Il poeta Umberto Saba torna verso casa percorrendo una strada malfamata della vecchia Trieste. Contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, in compagnia delle persone più umili il suo pensiero si fa più puro e ritrova nell'umiltà il senso dell'infinito.

Spesso, per ritornare alla mia casa
prendo un'oscura via di città vecchia.
Giallo in qualche pozzanghera si specchia
qualche fanale, e affollata è la strada.

- 5 Qui tra la gente che viene che va
dall'osteria alla casa o al lupanare,¹
dove son merci ed uomini il detrito²
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
nell'umiltà.
- 10 Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,³
il dragone⁴ che siede alla bottega
del friggitore,⁵
- 15 la tumultuante⁶ giovane impazzita
d'amore,
sono tutte creature della vita
e del dolore;
s'agita in esse, come in me, il Signore⁷.
- 20 Qui degli umili sento in compagnia
il mio pensiero farsi
più puro dove più turpe⁸ è la via.

Umberto Saba, da *Trieste e una donna*, 1910-1912, in *Il Canzoniere*, Einaudi, Torino 1961

1. lupanare: casa di tolleranza, dove fino alla metà del Novecento si esercitava la prostituzione.
2. il detrito: i rifiuti.
3. la femmina che bega: la donna che litiga.
4. dragone: soldato di cavalleria, così indicato dal simbolo.

5. friggitore: venditore di cibi fritti.
6. tumultuante: in tumulto, fremente.
7. s'agita... il Signore: nel senso che anche gli umili, come il poeta, sono creature di Dio.
8. turpe: bassa, degradata.

ANALISI E COMPRESIONE

1. Come si spiega il titolo *Città vecchia*?
.....
.....
2. **Parafraresi** Fai la parafrasi dei vv. 5-10.
3. L'espressione *qualche fanale* del v. 4 indica:
 A un lampione dell'illuminazione pubblica
 B i fanali di un'automobile
 C le lampadine delle biciclette
 D le luci che filtrano dalle abitazioni
4. Chi sono le persone umili che il poeta incontra?
.....
.....
5. Come sono presentate le persone umili che affollano la strada?
 A con simpatia
 B con diffidenza
 C con curiosità
 D con compatimento
6. L'ultima strofa è diversa dalle altre perché:
 A non parla di persone umili ma del poeta stesso
 B non si riferisce al presente ma al passato
 C rovescia il punto di vista delle strofe precedenti
 D sostituisce alla descrizione una riflessione
7. **Riformulazione** Riformula la frase *Giallo in qualche pozzanghera si specchia / qualche fanale, e affollata è la strada* eliminando l'inversione sintattica che in essa è presente.
.....
.....
.....

8. **Riformulazione** L'ultima strofa presenta una costruzione abbastanza involuta; prova a semplificarla.
.....
.....
.....
.....

9. **Riassunto** Riassumi la poesia in non più di 4 righe.
.....
.....
.....
.....

COMMENTO

10. Scrivi una pagina di commento in cui potrai soffermarti, nell'ordine, sui seguenti argomenti:
 - qual è l'ambiente della città vecchia?
 - che cosa significa il fatto che il pensiero del poeta si faccia più puro proprio là dove la via è più turpe?
 - ti sembra che Saba nutra disprezzo per la realtà bassa raffigurata nel testo o che la osservi con un atteggiamento di umiltà?
 - c'è qualche elemento che ti aiuta a inquadrare questa poesia nel primo Novecento?
 - condividi i sentimenti espressi dal poeta o hai un punto di vista diverso? Esprimi un giudizio personale motivato.

SIMULAZIONE

La pagina finale di questo racconto descrive l'arrivo dei soldati americani in un paese della provincia siciliana, con il tipico avvocato opportunista, pronto a salire sul carro del vincitore.

La corrente elettrica non c'era più, nessuno si arri-
schia a uscire dal paese: non si aveva notizia alcuna
della guerra che dilagava nell'isola, soltanto il 14
(o il 15) uno era riuscito, da una radio a galena¹ che
aveva un soldato di passaggio, a sentire il bollettino
di Roma: che le forze d'invasione, superata la fascia
costiera, si addentravano nella zona montuosa della
Sicilia. E si era privi di tutto: di farina, non funzio-
nando più i mulini; di verdura, che gli orti erano
appunto al margine del paese, dove il B 29² cercava
bersagli; di frutta, grande risorsa che la stagione ci
offriva per sopravvivere. Cominciavano a diventare
cornuti gli americani, che non venivano.

Il 16 luglio, di pomeriggio, gli americani finalmente
apparvero. Fu davvero un'apparizione, quasi incre-
dibile. All'estremità del corso, dove la facciata del-
la Matrice³ lo chiude, davanti al caffè, una ventina
di persone stava a godersi la striscia d'ombra che
cominciava a cadere dalle case, e anche i carabinieri: ed ecco che all'altro estremo,
nella deserta e abbagliante prospettiva, tenendosi al centro con un suo passo lento e
guardingo, spuntò l'americano. Ai suoi lati, camminando sotto i balconi e coi fucili
puntati alle imposte chiuse, c'erano altri soldati. Tutta la nostra attenzione era però
incentrata su quello che camminava al centro: alto; il passo leggermente "fianchino"⁴,
da cow boy; le braccia indolentemente scostate dal corpo, le mani quasi sospese: ma
pronte, si sentiva, braccia e mani a scattare, a fare affiorare l'arma, il fuoco. Gary Co-
oper⁵ quell'entrata non l'avrebbe fatta meglio. E per quei due o tre minuti che ci vol-
lero perché la pattuglia arrivasse davanti al caffè, ci sentimmo come al cinema, che la
visione sorgesse da uno schermo e magicamente penetrasse nella realtà.

Gli americani puntarono i fucili sui carabinieri, che si erano alzati in piedi: la faccia
pallida, affilata; lo sguardo sperso. Uno della pattuglia girò dietro a loro, con destrezza
li disarmò delle pistole.

Tutto si era svolto così velocemente, e in così attonito silenzio, che il grido di Gaspa-
rino Firetto «Viva la li-ber-ta!» fu come un crollo. Gasparino più volte aveva avuto a



1. **radio a galena**: ricevitore a cristalli di galena (un minerale: solfuro di piombo).

2. **B29**: nome di un bombardiere americano degli anni Quaranta.

3. **Matrice**: la chiesa principale del paese.

4. **"fianchino"**: appoggiato sui fianchi.

5. **Gary Cooper**: famoso attore statunitense di film western.

- che fare coi carabinieri, piccole truffe, piccoli furti: e a vederli disarmare l'evviva alla libertà gli era venuto dal profondo. E il momento della sua più grande gioia stava per essere l'ultimo della sua vita, se il capo della pattuglia non avesse fermato il soldato che, credendo quel grido fosse di allarme, di resistenza, con una faccia improvvisamente stravolta di paura, fu sul punto di impiombarlo.
- Dal grido di Gasparino alla grande festa fu questione di minuti. Il corso si riempì di gente che pareva una domenica del tempo di pace, una grande bandiera a stelle e strisce ondeggiò sulla folla, cannate⁶ piene di vino la sorvolarono fino a raggiungere gli americani.
- «Viva la repubblica stellata!» gridò l'avvocato Calafato, con una voce che non aveva perduto timbro e forza da quando, sei anni prima, alla stazione, era riuscito a salire sul predellino del treno per gridare «Duce, per te la vita!» sotto lo sguardo fiero e paterno di Mussolini.

Leonardo Sciascia, *Il fuoco nel mare*, Adelphi, Milano 2010

6. **cannate**: recipienti.

COMPRESIONE E ANALISI

- Autore di saggi e narrativa di ambientazione siciliana, Sciascia coltiva l'attività letteraria soprattutto nella forma del libro-inchiesta sulla mafia o su altri eventi critici della storia contemporanea. In questo caso su che cosa verte il racconto? Le forze d'invasione di cui si parla nelle prime righe sono gli americani o i tedeschi?
- Riformulazione** Riformula in forma chiara ed estesa la frase *Cominciavano a diventare cornuti gli americani, che non venivano*.
- Come è presentato l'arrivo dei soldati in paese?
- Gasparino Firetto grida *Viva la libertà!* perché gli americani liberano l'Italia dal nazifascismo o perché ha visto disarmare i carabinieri con cui aveva avuto più volte a che fare o, ancora, perché vuole propiziarsi gli americani appena sbarcati in Sicilia?
- Perché Gasparino con il grido *Viva la libertà!* rischia la vita?
- Che bandiera è quella che ondeggia sulla folla?
- Gridando *Viva la repubblica stellata!*, che figura fa l'avvocato Calafato? Si rivela un fautore degli americani o un voltagabbana?
- Riassunto** Il testo è già suddiviso dagli a capo in quattro sequenze: dai un titolo a ciascuna, poi riassumi il testo in cinque-sei righe.

COMMENTO E RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

- Commenta il racconto facendo riferimento, da una parte, ai fatti drammatici che segnarono l'anno di guerra 1943, dall'altra a figure come quella dell'avvocato voltagabbana, che in momenti di cambiamenti di regime sono sempre numerose.

Promemoria

1. **Comprensione:** qual è il significato complessivo del testo, anche mediante **riassunto**.

2. **Analisi:**

- domande puntuali sul **significato di singoli passaggi**;
- individuazione degli **snodi** testuali;
- eventuale **parafrasi** di passi oscuri (riformulazione o riscrittura);
- eventuali esercizi di **sintesi**;
- domande sul **lessico** (sul significato di parole non usuali, modi di dire ed espressioni figurate) anche mediante **deduzioni** e **inferenze** condotte sulla base del testo;
- domande sulla **funzionalità di scelte grammaticali** e **sintattiche** (per es. l'uso di determinati pronomi e avverbi per collocare nello spazio e nel tempo; la funzione della ipotassi e della paratassi ecc.);
- individuazione di **figure retoriche**, non fine a se stessa ma per coglierne la funzione stilistica o argomentativa;
- osservazioni sullo **stile**.

3. **Commento:**

- **interpretare** il testo e “**farlo parlare**” oltre il significato letterale;
- metterlo in relazione con l'**esperienza formativa**;
- collocarlo in un **orizzonte** più ampio.



webinar@mondadorieducation.it

www.mondadorieducation.it